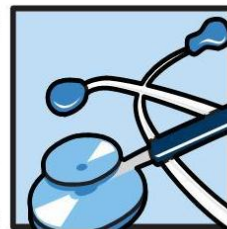


Primo bilancio di Cittadinanzattiva sullo strumento extragiudiziale per i casi di malpractice

La mediazione non decolla

Sono 1.340 le domande presentate ma solo il 6% si chiude positivamente



La mediazione in Sanità muove i primi passi. Ma lo strumento nato per aiutare a evitare le cause civili di malpractice medica che ingorgano sempre di più i tribunali di mezza Italia non è ancora decollato. A giugno 2011, secondo i dati del ministero della Giustizia erano 1.340 le domande presentate a fronte di 18.138 procedimenti complessivamente iscritti. Un dato comunque di rilievo. Peccato che solo una bassa percentuale di queste istanze (solo il 6%) si è conclusa positivamente. Una piccola parte rispetto alle 1.336 mediazioni complessive definite che riguardano in particolari cause su diritti reali, locazioni o contratti assicurativi.

A fotografare i primi passi di questo prezioso strumento extragiudiziale - nato con il Dlgs 28/2010 e modificato poi nel corso del 2011 (prima dal Dm 145/2011 e poi dalla manovra estiva) - è un recente quaderno di Cittadinanzattiva («I cittadini alle prese con la mediazione in Sanità») presentato a Roma nelle scorse settimane. Un quaderno che, oltre a mettere insieme i primi numeri, cerca di capire quali sono gli ostacoli e quali invece i possibili accorgimenti per incentivare il ricorso a questa vera e propria via alternativa al tribunale.

Secondo Cittadinanzattiva è indubbio che su questi primi dati non proprio entusiasmanti pesi il fatto che si tratti di un'esperienza «sostanzialmente nuova» per tutti i soggetti coinvolti: medici, assicuratori, singoli cittadini e operatori della giustizia. C'è poi da prendere in considerazione anche la «complessità della tipologia conflittuale che comprende non solo elementi di interesse patrimoniale - scrive il quaderno -, ma implicazioni di altro tipo come, ad esempio, il forte elemento di delusione nei riguardi del medico al quale ci si affida e del quale ci si fida».

Non va poi dimenticato quanto può pesare il ruolo di alcuni avvocati che spesso spingono il cittadino

che difendono a sostenere la pretesa risarcitoria in sede giudiziaria per questo tipo di controversie che possono raggiungere valori economici di grande entità. Mediare non significa depenalizzare, ricorda Cittadinanzattiva, ma più semplicemente

quantificare il danno derivante da errore medico: per questo la mediazione non preclude né l'azione penale né l'azione civile nel processo penale. Non si tratta pertanto di abolire la responsabilità penale, che rimane.

Resta il fatto, però, che questo strumento può diventare un'arma davvero appuntita contro la medicina difensiva: «La messa a regime dell'istituto della mediazione - si legge nel quaderno - potrebbe avere anche l'effetto indiretto di incidere

sui comportamenti che hanno portato negli ultimi anni al fenomeno della medicina difensiva riducendo la "tensione" e la percezione di "assedio" che vivono i medici». A lungo termine l'auspicio è che la diffusione della mediazione riesca anche a ridurre i costi economici e sociali che derivano dalla medicina difensiva.

Non solo. Un beneficio si potrebbe avvertire anche sul fronte del boom dei costi assicurativi. Come noto il problema è duplice: da una

parte i premi assicurativi in ambito sanitario sono cresciuti moltissimo, dall'altra alcune aziende sanitarie hanno sempre più difficoltà a trovare delle imprese assicuratrici disposte ad assumersi il rischio. «La riduzione del contenzioso giudiziario per effetto della mediazione, insieme alle misure da adottare per prevenire il rischio - scrive ancora Cittadinanzattiva - potrebbe avere nel tempo effetti positivi su questo: meno cause, premi più bassi, assicurazioni più accessibili e sostenibili per tutti».



Tra i suggerimenti inseriti nel quaderno si sottolinea anche l'opportunità di ricorrere alla «mediazione delegata»: si tratta di una mediazione sollecitata dal giudice nel corso del giudizio. «Per il contenzioso già pendente presso i tribunali civili di primo e secondo grado la mediazione delegata può essere una risorsa - si legge - in quanto è il giudice stesso che alla luce delle valutazioni previste dalla legge, individua la via della mediazione quale possibile sede di risoluzione del conflitto. Questo dovrebbe "rassicurare" le parti riguardo l'idoneità dello strumento».

In questo contesto è comunque cruciale - sottolinea Cittadinanzattiva - il ruolo della corretta ed esaustiva informazione al cittadino circa le opportunità e i rischi della mediazione: basti pensare, tra le altre cose, ai riflessi del verbale negativo di mediazione sul successivo giudizio. Per questo l'«onere di tale informativa - si legge nel quaderno - non può essere interpretato come una mera formalità e grava sugli avvocati, sugli organismi, sulle organizzazioni di tutela e sulle istituzioni».

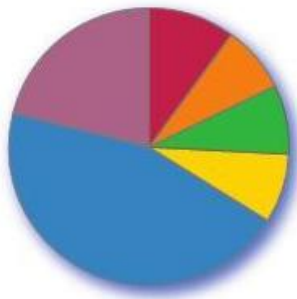
Altrimenti il rischio maggiore che si corre è che in questa fase i cittadini, «poco informati e preoccupati dei costi che devono affrontare, rinuncino a ottenere giustizia, in ogni sua forma».

La mediazione è, quindi, ancora «alle prime battute» e, come in qualche misura prevedibile, «l'accordo si trova più facilmente quando è in ballo un interesse di natura prevalentemente economico-patrimoniale». Eppure la mediazione, e più in generale gli strumenti di "alternative disputes resolution" hanno una «enorme potenzialità per la soddisfazione degli interessi che hanno implicazioni anche di altra natura». «Dal nostro punto di vista, quindi, - insiste Cittadinanzattiva - è sottovalutata la portata di tale strumento; esso necessita sicuramente di una capacità maggiore da parte dei mediatori di facilitare l'individuazione dell'accordo, oltre che un lavoro di informazione presso i cittadini e le imprese».

pagina a cura di
Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediazioni definite



- Diritti reali: 10%
- Locazione: 8%
- Responsabilità medica: 8%
- Contratti assicurativi: 8%
- Altra natura controversia: 45%
- Altro: 21%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Min. Giustizia 2011

La percentuale di "successo"

Materie oggetto di mediazione obbligatoria	% accordi raggiunti
Contratti bancari e finanziari	36%
Diritti reali	22%
Diffamazione a mezzo stampa	20%
Locazione	16%
Successioni ereditarie	14%
Contratti assicurativi	11%
Responsabilità medica	6%

Fonte: Cittadinanzattiva su elaborazione dati ministero della Giustizia 2011

I tribunali che aprono alla mediazione

Uffici Giudiziari con protocolli per promuovere la mediazione civile	Ambito territoriale	Soggetti sottoscrittori
Tribunale civile	Napoli	Camera di commercio
Tribunale civile	Varese	Camera Commercio/Ordine avvocati/commercialisti/esperti contabili
Giudice di pace	Guardia Sanframondi (Benevento)	Organismo Adr Concilmed
Tribunale civile	Perugia	Ordine avvocati, fondazione e organismo forense
Tribunale civile	Ravenna	Camera di commercio
Tribunale civile	Bologna	Camera di commercio e ordini professionali
Tribunale civile	Ferrara	Camera di commercio e ordini professionali
Tribunale civile	Modena	Camera di commercio e ordini professionali
Corte di appello	Milano	Associazione Progetto conciliamo
Osservatorio giustizia civile presso Tribunale civile	Firenze	Camera commercio e Organismo Ocf
Tribunale civile	Grosseto	Camera di commercio/ordine avvocati
Tribunale civile	Pisa	Camera di commercio/Aiga (giovani avvocati)
Tribunale civile	Trieste	Camera di commercio/ordini avvocati e dottori commercialisti
Tribunale civile	Roma	Regione Lazio
Tribunale civile	Teramo	Camera di commercio/Ordine forense
Tribunale civile	Matera	Camera di commercio/Ordine avvocati

Fonte: Cittadinanzattiva in collaborazione con Unioncamere